

ODOARDO ovvero EDUARDO.

1622. ODOARDO, secondo figlio di Ranuccio, nato a' 28 aprile 1612, succedette a lui in preferenza del fratello maggiore, ch'era dalla nascita sordo e muto. In quest'anno medesimo il bisogno di denaro costringevalo ad impegnare il ducato di Castro e la contea di Ronciglione al monte-di-pietà di Roma. Scontento degli Spagnuoli, egli entrò nel 1633 a parte della lega che la Francia propose ai principi d'Italia, ed in ciò fu quasi solo. Era egli un principe, dice Muratori, pieno di animo guerriero, ma che prendeva consiglio piuttosto dal suo coraggio che dalle sue forze. Nel manifesto ch'ei pubblicava parlò con tanta alterigia e fierezza, che il granduca di Toscana, dopo averlo letto, gridò celiando: *Il re di Parma intima la guerra al duca di Spagna!* Allora il pontefice Urbano VIII, suo parente, ad eccitamento della casa d'Austria, gli intimava più volte, come alto signore di Parma, ma sempre inutilmente, di rompere i suoi legami colla Francia. Più effetto ebbero le armi della Spagna e de'suoi alleati. Nel 1636, mentre il duca Odoardo trovavasi in Francia per affrettare soccorsi, Francesco I duca di Modena, capitanando le genti spagnuole e le proprie, entrò nel Parmigiano, e vi commise orribili guasti. Ella era spacciata per Odoardo, se il pontefice Urbano VIII ed il granduca di Toscana non vi si fossero frapposti per condurlo alla pace col marchese di Leganez governor di Milano. I ministri ch'essi spedirono al marchese lo trovarono dispostissimo, ma il duca invece mostrossi avverso: sia che fingesse, sia fosse reale ostinazione, parve determinato a proseguire la guerra. Finalmente si lasciò piegare dalle lagrime della duchessa sua sposa, ed al cominciare dell'anno successivo conchiuse un trattato di pace cogli Spagnuoli, a' quali abbandonò Sabionetta. Questo trattato si conchiuse ad inscienza dei Francesi, che erano signori di Piacenza, e che furono indotti ad uscirne sotto pretesto di una rivista; dopo di che volendo rientrarvi, videro rivolto contro di loro il cannone, che li costrinse a ritirarsi. Si fe' gran romore a Parigi per questo abbandono del Farnese, il cui inviato Fabio Scotti fu per